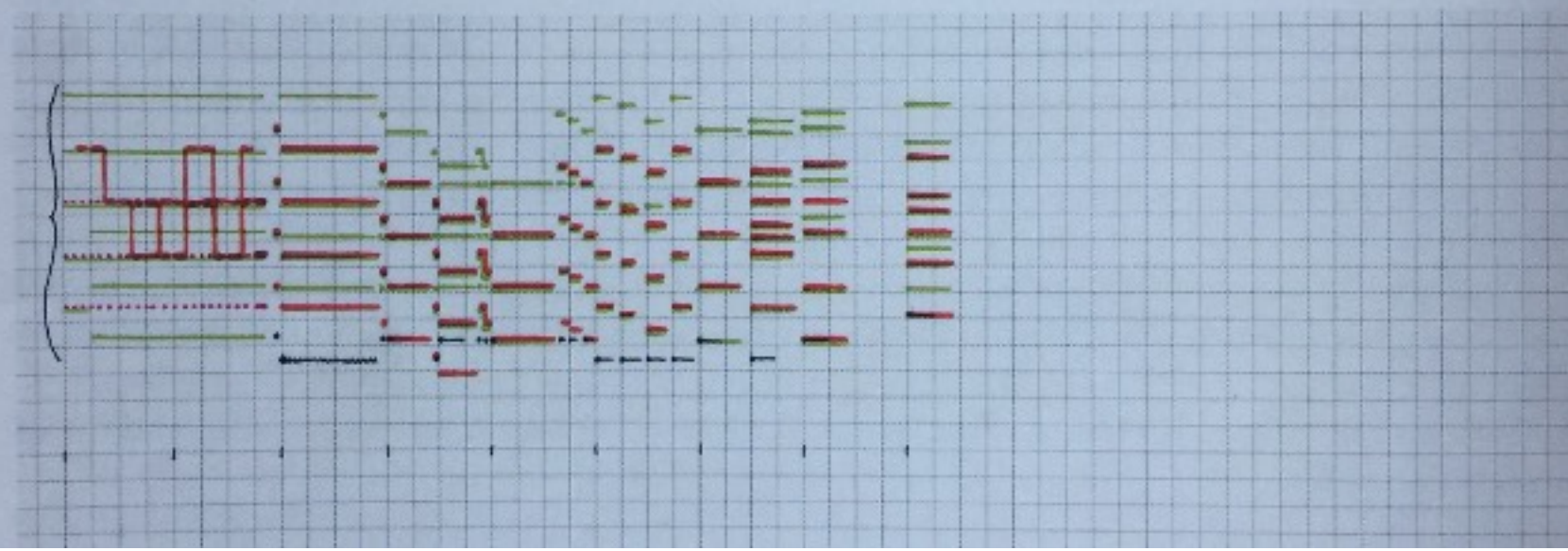
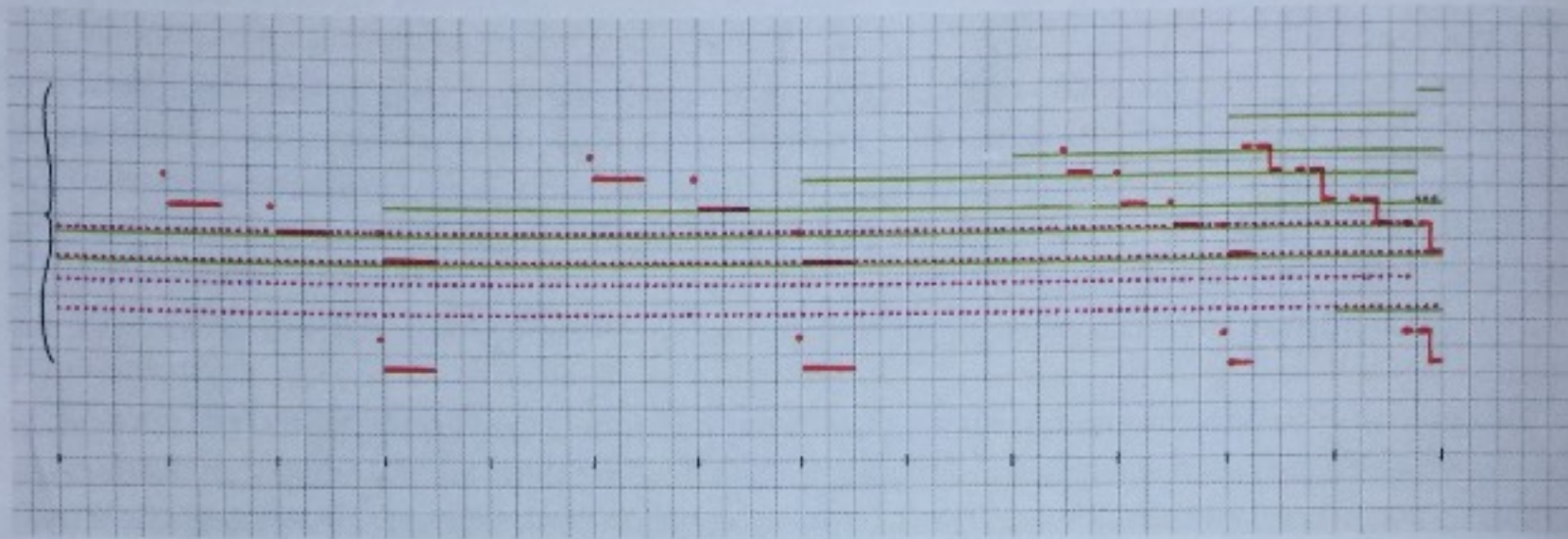


L. Van Beethoven
Sinfonia n.9
I movimento



L. Van Beethoven
Sinfonia n.9
I movimento

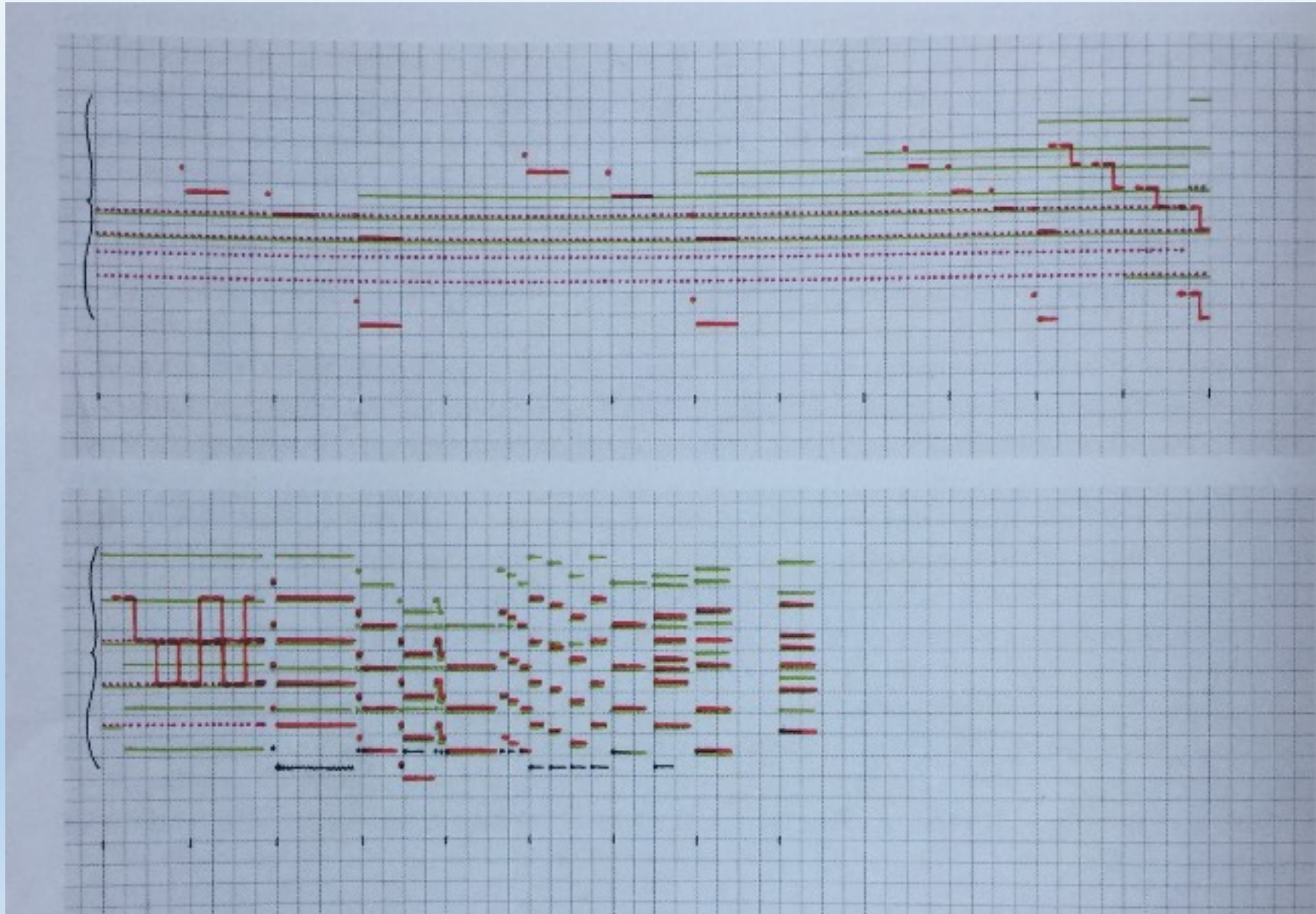




FIGURE 13, 14, 15
Richard Wagner, *L'oro del Reno* (1854), Prologo.

Pagine non consecutive della partitura a campione del processo (Ascolto 4).

Evidente al colpo d'occhio, il trasformarsi degli elementi e l'aumento delle note.

Chi volesse identificare le somiglianze con l'Ascolto 2, presterà attenzione alle solite dei corni che si avvicinano sino a sovrapporsi (corrispondenti ai violini discendenti di Beethoven).

In entrambi, Wagner e Beethoven, spicca l'importanza della componente acuta nella strategia generale. È perfino identico il vuoto intervallo di quinta che altri elementi verranno poco a poco a riempire. Proprio come le deboli proteste a tutte di candela di una lanterna magica, il poco ragguardevole deve essere assai contenuto nella dinamica, né giungere a definirsi con sonorità violente. Sulla partitura sono segnati solo dei generici piani, anche alla fine del processo compaiono solo dei brevi crescendo, ma sempre a partire dal piano. È dunque la somma degli strumenti, l'addensamento e l'ispessimento che Wagner ha immaginato, più che un crescendo generale.